

CGILFederazione
Italiana
Sindacale
Assicurazioni
Credito**FISAC****FISAC - Banca Centrale**

Via Panisperna, 32 - 00184 Roma

Tel. (06) 4819389 - 4883903 - 4792 / 2746-2772-2779-2797

Fax (06) 4828894

Sito web: www.fisacbancacentrale.itE-mail: segreteria@fisacbancacentrale.it

IL VENTO EUROPEO DELLA CONDIVISIONE

La decisione del Parlamento Europeo del 19 ottobre scorso è storica: **Le mamme di tutta Europa dovranno avere diritto a 20 settimane di congedo retribuito al 100 per cento. Ma soprattutto i papà potranno stare con il loro neonato per almeno due settimane, anch'essi con stipendio pieno.**

Una decisione difficile visto che l'innalzamento della soglia da 14 a 20 settimane è passato per appena sette voti: 327 sì, 320 no e 30 astenuti .

Tra gli emendamenti alla proposta di direttiva sui congedi parentali della Commissione europea c'è anche quello che vieta il licenziamento delle donne dall'inizio della gravidanza fino ad almeno il sesto mese dopo la fine del congedo di maternità. Queste devono poi poter tornare al loro impiego precedente o a ricoprire un posto equivalente, con la stessa retribuzione, categoria professionale e responsabilità di prima del congedo.

La notizia è rimbalzata su tutti i quotidiani, anche in Italia che in tema di congedi parentali è all'avanguardia . Le leggi tuttavia sono un passo necessario, ma non sufficiente, per invertire un trend che pare inarrestabile: in Italia si fanno pochi figli (1,32 figlio/donna) e quando si fanno, le madri si ritrovano licenziate, demansionate, sottopagate, discriminate e soprattutto gestiscono in totale solitudine la maternità e i lavori di cura.

In Italia esiste già una legge sui congedi parentali che permette ai padri di assentarsi dal lavoro per assistere i figli, ma sono pochi gli uomini (20%) che usufruiscono di tale opportunità sia per le ripercussioni in termini di carriera ovvero di qualità di compiti che verrebbero loro assegnati al momento del rientro, sia per l'immagine negativa (vengono appellati con il termine di "mammo").

L'impegno obbligatorio, anche in presenza di una mamma non lavoratrice, produrrebbe un duplice effetto:

da un lato il congedo ai padri aiuterebbe a promuovere la cultura della condivisione della cura dei figli, delle responsabilità e dei diritti tra madri e padri in un paese dove il lavoro di cura è ancora appannaggio delle donne;

e dall'altro nello specifico del mondo del lavoro, dove il differenziale occupazionale di genere è fortissimo, contribuirebbe a rimuovere lo stereotipo che la maternità riguardi solo le donne e che i costi organizzativi ad essa associati debbano essere affrontati solo quando una dipendente diventa mamma e non quando un dipendente diventa papà. Se anche un uomo si assenta dopo il parto, la donna lavoratrice sarà meno discriminata e ricattabile.

Ma non è ancora il momento di cantare vittoria visto che il percorso è irto di ostacoli ed il testo votato dal Parlamento Europeo deve poi ottenere il via libera da parte degli Stati membri.

IL FORUM DELLE DONNE

Roma, 5 novembre 2010